transforma

Gaetano Licata

Edizioni Caracol

Indice

Gaetano Licata	7	Prefazione
Gaetano Licata	11	**una ricerca** Trasformabilità dell'architettura moderna. Edifici del dopoguerra in Germania
Gaetano Licata con Michele Cammarata	27	**un allestimento** trans(forma)
Fotografie di Roberto Collovà	37	**una passeggiata urbana** Palermo, 17.12.2007
Giuseppe Marsala	75	**una recensione** Trasformabilità del moderno. Una possibile nuova stagione dell'architettura
Gaetano Licata e Giuseppe Marsala	85	**una realizzazione** Trasformazione della Casa di Cura S. Barbara a Gela

3.4.3.4. PHOTOGRAPHISCHE RESTITUTION

Realer Transformationsprozess

Fotos: o.l., o.r., u.r. Ben Effink, Eindhoven

una recensione

di Giuseppe Marsala

20.12.2007	pubblicata su «La Repubblica» edizione di Palermo
6.312	battute
60.000	tiratura

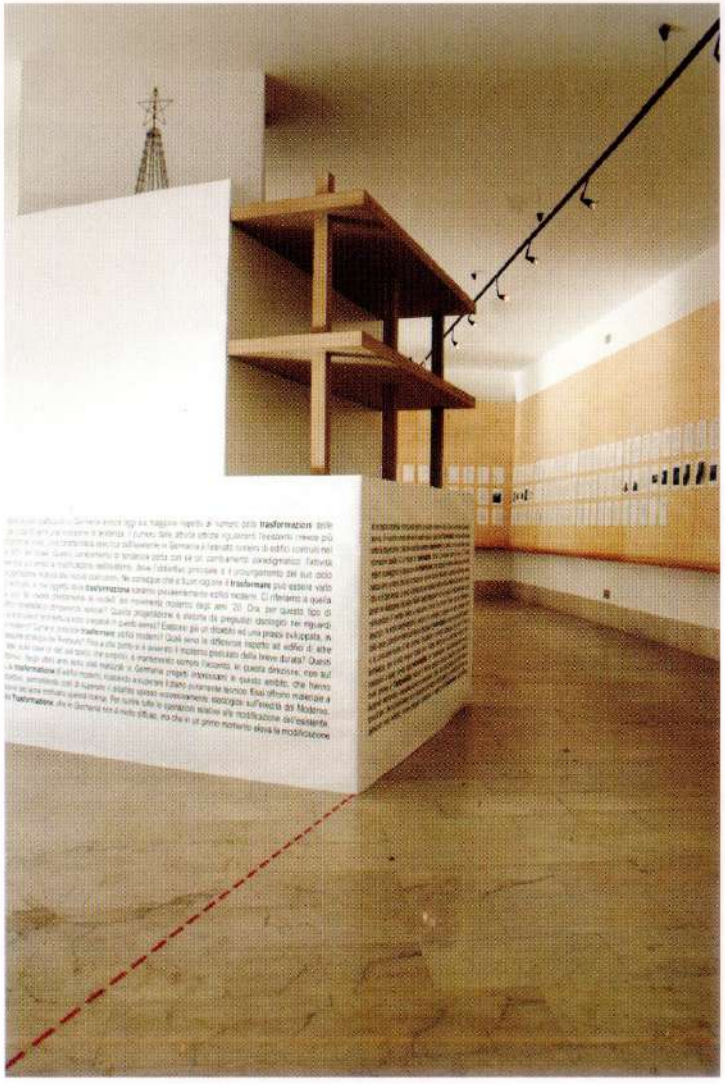
Nell'edizione originale pubblicata sul quotidiano «La Repubblica», al testo è stato dato il titolo "La città invisibile".

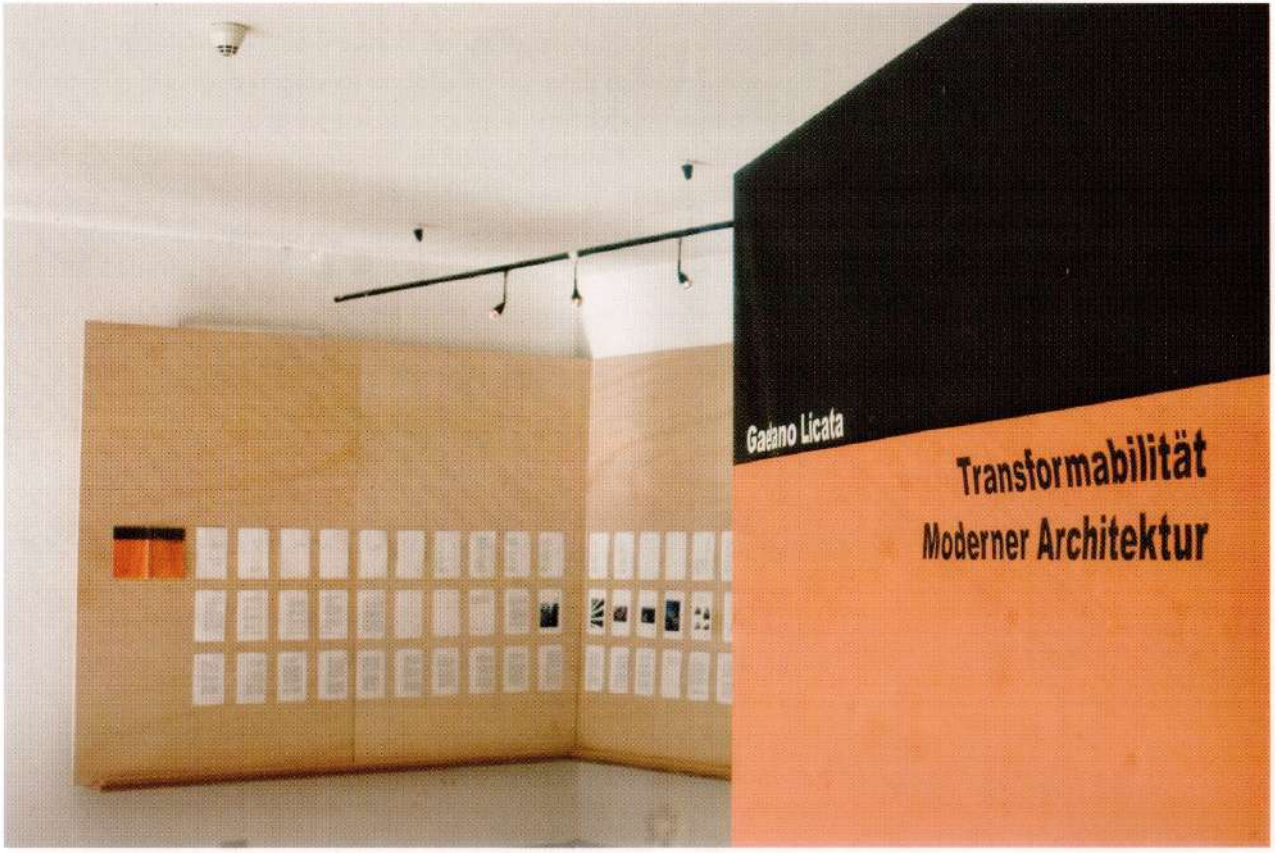
Trasformabilità del moderno.
Una possibile nuova stagione dell'architettura

di Giuseppe Marsala

Quale pregiudizio accompagna oggi la città e l'architettura moderna? Quale giudizio ne danno i suoi principali fruitori - cioè la maggioranza dei cittadini del nostro tempo - che la abitano, la consumano, la attraversano e che spesso, senza forse sapere perché, ne parlano male? Qual è la fortuna critica che accompagna un'esperienza che si accinge a compiere un secolo, strattonata tra nostalgie storicistiche (ancora?) e ideologiche caricature di futuro?

Eppure l'architettura moderna mostra un'attitudine al cambiamento e ad una *trasformabilità* che non disattenda i propri presupposti, comune forse a poche esperienze costruttive della storia dell'architettura. E proprio la capacità di rigenerarsi senza perdere identità, la fluidità della propria struttura costitutiva («*la modernité c'est le transitorie*» diceva Baudelaire), e la capacità di accogliere i cambiamenti senza perdere il nocciolo del proprio contenuto originario, sembrano essere le condizioni indispensabili per vivere il nostro tempo. E dunque per abitarlo. Una *modernitè* - intesa come una condizione dell'anima in cui il tempo(raneo) e il transitorio prendono il posto della lunga durata – sembra costituire l'ontologia della architettura moderna e contemporanea. È questa la interessante tesi di Gaetano Licata, e della installazione *trans***forma**. Una risposta semplice, intelligente, e priva di scorie ideologiche, che individua in una proprietà decisiva (quella cioè della sua trasformabilità) il contenuto ed il valore di una cultura architettonica che, dopo gli anni gloriosi della prima metà del '900, è alle prese con la faticosa riscrittura del suo statuto. La trasformabilità, dunque, è vista come chiave per comprendere la qualità di una esperienza culturale, ma anche come risorsa interna dell'architettura moderna, da svelare e interpretare




Gaetano Licata
Transformabilität
Moderner Architektur

per trasformare oggi i nostri edifici e le nostre città. Licata, architetto di formazione italo-tedesca, utilizza quali esempi concreti una gamma di edifici significativi realizzati in Germania nel dopoguerra su cui, recentemente, sono stati realizzati interessanti interventi di trasformazione.

L'interesse di queste riconversioni - che Licata raccoglie nel volume *Transformabilität Moderner Architektur* per i tipi della Kassel University Press – consiste nella capacità di questi edifici di rispondere nel tempo ad esigenze di cambiamento di diversa natura: da quella funzionale a quella della organizzazione della produzione; dai cambiamenti dei modi di vivere ed abitare lo spazio domestico alle nuove espressioni della tecnologia; dalla leggerezza dei nuovi materiali da costruzione al nuovo ruolo che assumono le città nelle reti delle economie globali. E sono i principi costitutivi dell'architettura moderna, a cominciare dai famosi 5 punti proclamati da Le Corbusier (e sviliti dalla pratica deteriore che se n'è fatta in molte delle costruzioni contemporanee), a riscattarsi, non tanto manifestamente o ideologicamente, ma piuttosto nella loro radicale forza generativa, capace di dare vita a soluzioni di organizzazione dello spazio e di relazioni con l'esterno, inattese e rispondenti alle esigenze sempre più differenziate della società contemporanea. La possibilità di sollevare gli edifici da terra, liberando il suolo dal peso della costruzione; il *plan libre*; l'archetipo del telaio della *Maison Domino*; la facciata libera e i giardini sui tetti degli edifici sembrano tornare disponibili alla organizzazione dei nostri spazi costruiti, mostrandosi, a conti fatti, come il sistema di concetti più aderenti ai nostri modi di vivere.

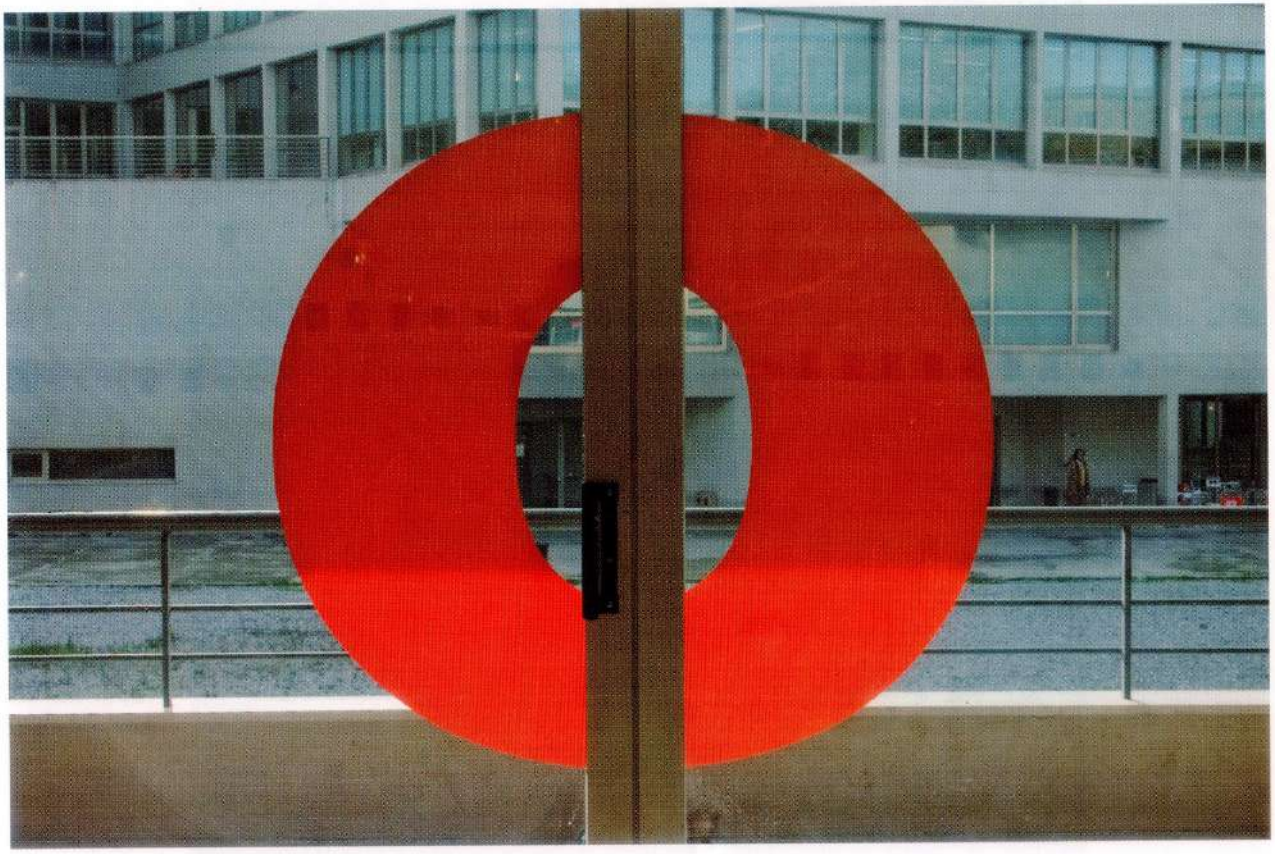
Una sorta di *post-storicismo* sembra dunque informare questi processi di trasformazione del moderno, oggi che l'opposizione tra i nostalgici della storia ed il nuovo a tutti i costi sembra, per fortuna, aver lasciato il posto ad una fenomenologia del cambiamento, capace di coniugare esigenze di economia, flessibilità di uso e di programmi, temporaneità dello stato delle cose e attitudine mediatica dell'architettura. Gli esempi proposti da Gaetano Licata raccontano anche di una Germania impegnata in un cambiamento epocale della sua storia politica, seguito alla caduta del muro di Berlino. Ed è interessante osservare come molti degli edifici moderni della ex-DDR siano sopravvissuti ai mutamenti, offrendo la loro *anatomia* alle trasformazioni dettate dalla nuova società tedesca.

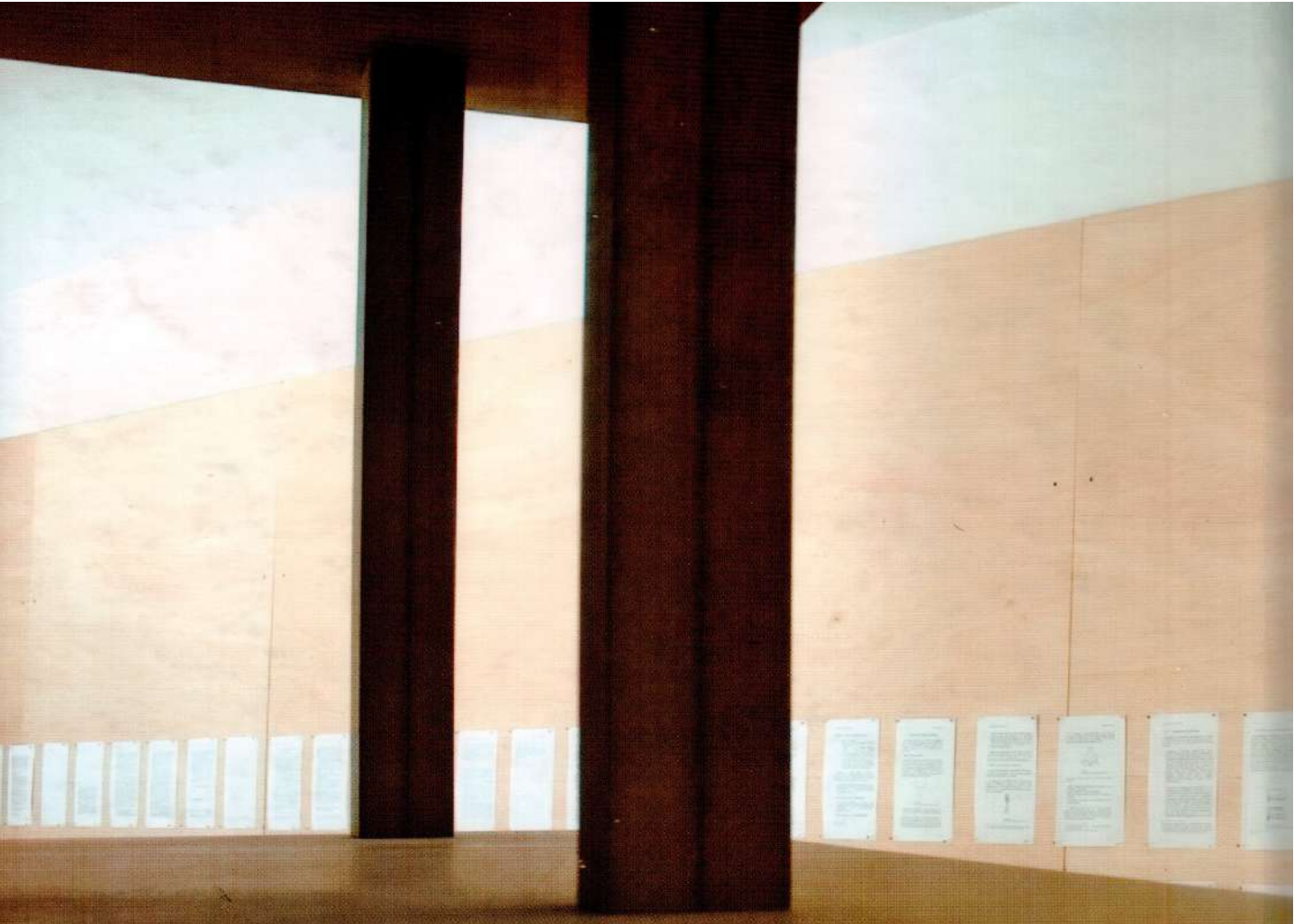
A fare da contrappunto alla nuova sede della Bayer o alle abitazioni

di Leinefelde, lo sguardo di Roberto Collovà sulla città contemporanea. Le fotografie di Collovà ci descrivono la *Palermo invisibile* che è tutti i giorni sotto i nostri occhi: la città che attraversiamo, che abitiamo, in cui distrattamente scivoliamo alla disperata ricerca di un parcheggio. È la città del nostro tempo, quella costruita dalla fine degli anni '60 sino ad oggi, e comunemente detta del "sacco di Palermo." Invisibile come possono esserlo gli oggetti familiari di cui ci circondiamo, dimenticandocene; ma invisibile, soprattutto, nel suo potenziale di trasformazione che invece il lavoro di Collovà ci rivela, indicandoci una prospettiva estetica e di ricerca su cui esercitare il nostro sguardo e la nostra osservazione. Le foto rivelano una città e un'architettura che non possono dirsi moderne fino in fondo ma che, proprio in virtù della loro potenziale trasformabilità, si offrono come materiale fertile per una nuova riflessione. Muovendosi nel solco del lavoro di fotografi o cineasti come Evans o Wenders, Collovà *vede e costruisce* bellezza dentro il paesaggio ordinario della nostra città; uno sguardo che storicizza laicamente le vicende dolorose della sua costruzione e che, rompendo i luoghi comuni con cui si è soliti raccontarla, prova a descriverne la sua vitalità e a rimetterne in movimento la storia della sua trasformazione.

Il filo che lega la ricerca di Collovà con quella di Licata, e che muove dalla *trasformabilità* come categoria di interpretazione delle cose («le cose si possono riconoscere in quanto le si cambia» diceva Berthold Brecht) ci rivela – se ancora ve ne fosse bisogno – la sorprendente capacità di Palermo, e delle sue intelligenze migliori, di intuire e interpretare i processi dei cambiamenti contemporanei; e di suggerire nuovi indirizzi possibili per il futuro della nostra disciplina e le trasformazioni delle nostre città.

Le cinque fotografie dell'allestimento *trans***forma** che accompagnano questo testo sono di Isabella Fera.





Intorno al tema della trasformabilità dell'architettura moderna, cioè della sua disposizione a diventare altro, si articolano diversi tipi di riflessioni: una ricerca scientifica svolta in Germania, un allestimento ed una passeggiata urbana a Palermo, una recensione ed infine una realizzazione in scala 1:1 a Gela.

Gaetano Licata (1967) è dal 2007 Professore associato di *composizione architettonica e urbana* presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Dal 1999 al 2004 è stato Ricercatore strutturato di *progettazione architettonica* con incarichi di insegnamento presso la Facoltà di Architettura, Urbanistica e Paesaggio dell'Università di Kassel in Germania, dove gli è stato conferito il titolo di Dottore di Ricerca in Scienze dell'Ingegneria (Dr.-Ing.). Dal 2006 vive e lavora a Palermo.

ISBN 978-88-89440-39-1

€ 20,00